

MICHELE RUSSO

La leggenda dell'Amore



Paceco 2021

La Leggenda dell'Amore

Tante volte avevo visto quella scena scendendo da Erice, ma non vi avevo fatto mai caso.

Questa volta però ...

Erano sempre lì, come sempre, sul muretto del ponte sul canalone che scorre dentro l'area protetta della Forestale: due colombi.

Mi fermo fuori strada quanto più era possibile e resto a guardare.

Due colombi se ne stavano agli estremi del muretto del ponticello, come se si stesero sul proscenio del palco di un grande teatro, aspettando che qualcuno desse l'inizio di una recita.



Il venticello inaspriva leggermente le loro piume.

Improvvisamente uno dei due colombi, forse lui, fa volare via gli altri colombi che se ne stavano lì al sole, poi incomincia ad eseguire tanti movimenti, un immaginario ballo. L'altro Colombo, sicuramente lei, se ne stava fermo a guardare pudicamente. Lui si avvicina lentamente, le gira attorno, come ballando, senza mollarla mai, incomincia a gonfiarsi il petto alzando le piume come a sfoggiarne il colore, allunga il collo, ed andando dietro ad un ritmato movimento della testa, inizia a tubare emettendo un monotono suono, come un verso di richiamo per farle vedere che lui è il più forte e il più bello di tutti.

Lei tranquilla, lo osserva per un po' e poi si scosta. Poi torna. Poi se ne va. Poi torna. Poi se ne va. E mentre lui la segue con lo sguardo, mi sembra di sentire la triste aria del duetto di addio fra Lucia di Lammermoor ed Edgardo di Ravenswood "*verranno a te sull'aure i miei sospiri ardenti*".

Ma lei ha già deciso e torna senza però avvicinarsi troppo.

Se avessi avuto una cinepresa o un telefonino dotato di telecamera avrei immortalato per sempre quella bellissima "*danza d'amore*".

Alla fine lei accetta il corteggiamento.

Mentre il leggero venticello emetteva un flebile suono come di una dolce melodia, lui poggiava la testa sulla sua e strofinandosi al collo di lei modulava il suo tubare. Chissà

cosa le sussurrasse? Forse *“O vita, o vita mia, o core di sto core, tu sei stata il primo*



amore, il primo e l'ultimo sarai per me”. Da parte sua lei, ricordandosi che sono monogami, forse gli confidava con voce pudica: *“Tu che mi hai preso il cuor sarai per me il solo amor”*.

E mentre picchiettandosi sul becco si scambiavano effusioni amorosi immaginando dolci baci e candide carezze, un colpo di fucile sparato da qualche cacciatore li riportava tristemente alla realtà: si era da poco aperta la stagione venatoria e lui, preoccupato, abbassando il tono del suo tubare, come ad interpretare una struggente melodia, forse le sussurrava *“Bedd(r)a, si jò moru e vaju ‘nparadisu, si ‘un ci trovu a tia mancu ci trasu”*.

Quanta semplicità in questo atteggiamento, ma quanto sentimento!

Era l'amore che li spingeva l'uno verso l'altra per tutta la vita, quell'amore *“ch'a nullo amato amar perdona”*.

Finalmente mi avvio a concludere la mia discesa ma la mia mente è sempre fissa a quella scena.

Non avevo mai riflettuto, per mia superficialità, sul motivo per cui durante le cerimonie nuziali è consuetudine fare volare due colombi e perché si dica che due innamorati si comportano come due colombi.

Osservando il rituale di corteggiamento di questi due piccioni ho capito che colomba è associata quasi per metafora e per simbolismo all'amore. Colomba realtà visibile di una realtà invisibile, l'amore.

Mi facevo rimprovero, quindi, della mia superficialità, rimprovero che diventava sempre più duro quando pensavo alle numerose testimonianze nelle quali è raffigurata la colomba.

Infatti l'antichità del rapporto tra uomo e colomba ha fatto sì che quest'ultima venisse associata fin dall'inizio ad un simbolismo ricco e diversificato, entrando a far parte di una quantità di riti presenti in diverse epoche e culture.

Era considerata da tutti gli uomini come emblema di pace e di purezza e simbolo di salvezza.

Scandagliando nella mia *“cultura”* trovavo che numerose sono le scene nelle quali è presente la colomba nel Vecchio e nel Nuovo Testamento. Essa simboleggiava lo spirito

divino, l'amore del divino verso il suo creato. Fu una colomba che Noè mandò dall'Arca per avere notizie se le acque si erano ritirate dalla terra; ed una colomba comparve sul capo di Cristo durante il suo battesimo nel Giordano; ed era presente una colomba quando l'angelo annunciava a Maria che era stata destinata a partorire il figlio dello Spirito Santo.

Il fatto che le colombe formino coppie stabili e fedeli, che durano tutta la vita, ha fatto di questi animali, soprattutto in Oriente, il simbolo ideale della fedeltà coniugale e del matrimonio e, per questo, in Occidente, è entrata a far parte nei riti nuziali.

Nell'iconografia romana, l'anima dell'uomo era una colomba che scendeva da Afrodite ad animare il corpo, ed era sempre una colomba, secondo una credenza slava che aveva accettato il credo babilonese secondo il quale la regina Semiramide, morendo, si era trasformata in una bianca colomba, a rappresentare l'anima che tornava al divino dopo la morte. Ed è per questa cultura che presso le tradizioni di alcuni popoli le colombe vengono ancora rilasciate nei funerali, a simbolizzare la speranza e il volo al cielo dell'anima salva, la fine delle preoccupazioni e degli affanni della vita terrena, la pace e l'eterno riposo.

Da questa immagine, sicuramente, i cristiani avrebbero derivato la credenza che le anime dei santi si trasformassero, al momento della dipartita, in colombe bianche che, uscendo dalle loro bocche, spiccavano il volo verso il cielo.

Mentre facevo queste considerazioni, scorrevano davanti ai miei occhi immagini su Venere nei quali la dea è raffigurata mentre sorge dal mare dopo essere stata partorita da un uovo covato da una colomba o, come la descrive il poeta Ovidio, su un cocchio trainato da colombe.

Affioravano alla mia memoria anche i ricordi di quando universitario ascoltavo le lezioni di archeologia; la mia tesi di laurea avente come argomento le terrecotte figurate del Museo Pepoli di Trapani; le nicchie nelle catacombe dei primi cristiani decorate con immagini di colombe come a simbolizzare la pace e la serenità dell'anima ed inoltre che quelle nicchie erano dette "*columbaria*" termine usato fino ai nostri giorni; le tante lucerne fittili ritrovate come corredo funebre.



Non mi avevo mai chiesto perché quelle lucerne avessero la forma di una colomba né perché accanto alle lucerne spesso si trovavano statuette di Venere con una colomba poggiata sulle gambe o sul capo.



Improvvisamente mi si schiariva la mente: la lucerna funebre, soprattutto quella a forma di colomba, le statuette di Venere con e senza colomba rappresentano l'amore del congiunto verso il defunto e sarà l'unico sentimento che sarà in grado di illuminare il suo cammino verso la salvezza e accompagnare l'anima fino al suo ricongiungimento con lo Spirito Divino.

Ed è questo sicuramente il simbolismo più intenso di questo animale: un profondo messaggio d'amore, di un amore inizialmente piccolo ma che il tempo ingrandisce così tanto fino a farlo diventare e a trascrivere con la "a"

maiuscola: "Amore".

Ed allora un ultimo ricordo mi sveglia la mente: una poesia.

L'avevo letta per caso su un libro e l'avevo copiata, non riportava il nome dell'autore, ma sicuramente fu un grandissimo.

Arrivato a casa cerco fra tanti foglietti raccolti in una carpetta e la trovo.

Così essa ci narra:

La leggenda dell'Amore

C'era una volta un'isola, dove vivevano tutti i sentimenti e i valori degli uomini: il Buon Umore, la Tristezza, il Sapere, così come tutti gli altri, incluso l'Amore.

Un giorno venne annunciato ai sentimenti che l'isola stava per sprofondare, allora prepararono tutte le loro barche e partirono.

Solo l'Amore volle aspettare fino all'ultimo momento.

Quando l'isola fu sul punto di sprofondare, l'Amore decise di chiedere aiuto.

La Ricchezza passò vicino all'Amore su una barca lussuosissima e l'Amore le disse:

"Ricchezza, mi puoi portare con te?"

"Non posso, c'è molto oro e argento sulla mia barca e non ho posto per te"

L'amore allora decise di chiedere all'Orgoglio

che stava passando su un magnifico vascello:
“Orgoglio, ti prego, mi puoi portare con te?”
“Non ti posso aiutare, Amore” rispose l’Orgoglio,
“qui è tutto perfetto, potresti rovinare la mia barca.”
Allora l’Amore chiese alla Tristezza che gli passava accanto:
“Tristezza, ti prego, lasciami venire con te”
“Oh Amore” rispose la Tristezza, “sono così triste che ho bisogno di stare da sola.”
Anche il Buon Umore passò di fianco all’Amore,
ma era così contento che non sentì che lo stava chiamando.
All’improvviso, una voce disse:
“Vieni, Amore, ti prendo con me.”
Era un vecchio che aveva parlato.
L’Amore si sentì così riconoscente e pieno di gioia,
che dimenticò di chiedere il nome del vecchio.
Quando arrivarono sulla terra ferma, il vecchio se ne andò.
L’Amore si rese conto di quanto gli dovesse e chiese al Sapere:
“Sapere, puoi dirmi chi mi ha aiutato?”
“E’ stato il Tempo” rispose il Sapere,
“Il Tempo ?” s’interrogò l’Amore, “Perché mai il Tempo mi ha aiutato?”
Il Sapere pieno di saggezza rispose:
“Perché solo il Tempo è capace di comprendere
quanto l’Amore sia importante nella vita.”

Michele Russo